

Le edizioni **Salerno** pubblicano un saggio di Gustavo Corni che attinge agli studi più recenti e alle correnti più innovative rivisitando il personaggio anche in chiave psicologica

Guglielmo II l'ultimo Kaiser che odiava l'Inghilterra e voleva dominare il mondo

LA RECENSIONE

Marina Rossi

Euscita di recente la corposa biografia di Guglielmo II ad opera di Gustavo Corni, "Guglielmo II, L'ultimo Kaiser di Germania tra autocrazia, guerra ed esilio" (Salerno, Roma, sett. 2022, 252 pp.).

La ricerca analitica, che ha impegnato Gustavo Corni per molti anni, colma un vuoto editoriale nel panorama storiografico italiano, avaro di studi in tale ambito. Soprattutto se messa a confronto con la ricca letteratura internazionale, tedesca e anglosassone.

Gustavo Corni, già docente di storia della Germania all'Università di Trieste e successivamente molto più a lungo all'Università di Trento, si cimenta questa volta con un genere per lui inusuale, quello della biografia, concentrando la sua attenzione sulla figura del Kaiser Guglielmo, l'ultimo imperatore, attingendo a una amplissima documentazione, soprattutto bibliografica, giacché, per ammissione dello stesso autore, le dense e inarrivabili biografie pubblicate da Röhl, Cecil e Clark, per la loro ricchezza, avrebbero reso inutile qualsiasi ricerca d'archivio. Esigua è però la disponibi-

lità di opere tradotte in lingua italiana. Gioca un ruolo esclusivo, in tale ambito, il volume di Franz Herre, "L'ultimo Kaiser", edito da Mondadori nel 1996, tre anni dopo l'uscita dell'opera originale in lingua tedesca.

Herre è uno scrittore e giornalista tedesco specializzato in biografie di personaggi illustri: da Ludwig II di Baviera ai due Napoleoni, a Metternich, per non parlare di Francesco Giuseppe, Radetzky, Maria Teresa d'Austria, Federico II di Prussia, ecc. Scrittore inesauribile, lavorava sulle fonti edite e si documentava in modo approfondito. Oggi, però, il libro è introvabile. Altre opere in lingua italiana sono molto scarse; da qui la necessità, per uno storico scrupoloso come Gustavo Corni, di attingere alle correnti storiografiche più innovative degli anni che io considero tra i più progressisti della storia del mondo. Mi riferisco alla Nuova storia sociale, *Neu Sozialgeschichte*, che in Germania costituì, negli anni '70 del secolo scorso, un grande fattore di rinnovamento, con importanti elementi di contatto con la storiografia francese degli *Annales*, la storiografia marxista e le ricerche provenienti dall'Università di Berlino est, attraverso i volumi di Wehler e Canis, con cui Corni rivela affinità, stemperate da correnti storiografiche emerse nell'era post-comunista.

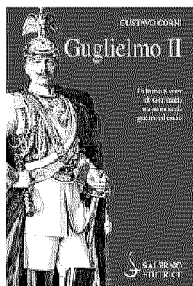
Wehler si inserisce in un dibattito storiografico che aveva preso le mosse dalla prima grande biografia uscita su Guglielmo nel secondo dopoguerra. Wehler tiene ampiamente

conto della prima grande biografia edita su Guglielmo II da Ersiche Egork.

Da tutti questi apporti esce un quadro movimentato, in cui la biografia del protagonista, esaminata fin dalla traumatica nascita, gravida di conseguenze fisiche e psicologiche, si intreccia via via con le complesse vicende del Regno di Prussia, gli eventi militari, gli intrecci internazionali. Le direttrici sono ben precise e implicano, in primo luogo, l'antagonismo nei confronti dell'Inghilterra, che adombra l'urto con la madre Vicky (principessa Vittoria), figlia primogenita della regina Vittoria, l'adesione a un concetto di potere tradizionale, medievale, identico a quello incarnato dallo Zar Nicola II: il sovrano è tale per investitura divina e rifugge da qualunque contaminazione con il parlamentarismo.

Il cancelliere Bismarck è accettato dal Kaiser fino a quando non entra in rotta di collisione e viene rimosso. L'ambizioso Guglielmo vuole la scena tutta per sé e chiede sempre più spazio al neocostituito impero germanico. Siamo nell'era degli imperialismi e il giovane Kaiser pretende il suo ruolo esclusivo anche nel dominio dei mari e la conquista di un bottino coloniale. Sappiamo bene a che cosa portò l'urto tra le grandi potenze. Nella dettagliata analisi di Corni non mancano i riferimenti al Regno di Piemonte e Sardegna, costretto, nel 1866, da Napoleone III, a fare guerra all'Austria per indebolirla ulteriormente dopo la sconfitta di Sadowa. Una ter-

za guerra d'indipendenza e una vittoria decisa da Napoleone III: così il Veneto entrò a far parte del Regno d'Italia nonostante la sconfitta di Lissa. Dal 1914 al 1918 il sovrano sparì di scena, soppiantato dalle priorità imposte dai vertici militari all'intero corpo sociale. La terza e ultima fase della vita di Guglielmo in esilio è durata ben 33 anni, tre in più del suo lungo regno. È stato un noioso periodo di oblio - scrive Corni - cui Guglielmo ha cercato di reagire tenendo viva la speranza di restaurazione, peraltro senza che vi fossero possibilità realistiche di concretizzarsi, soprattutto dopo l'avvento al potere di Hitler. —





A Berlino manifestazioni di giubilo allo scoppio della guerra nel 1914

Fu il terzo e ultimo
imperatore tedesco
e si considerò
sovrano assoluto
per diritto divino fino
alla morte nel 1941

È considerato
fra i principali
responsabili
dello scoppio
della prima guerra
mondiale



L'imperatore di Germania e Prussia Guglielmo II in un ritratto di Ferdinand Keller del 1842 Archivio Agf

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CULTURE

Guglielmo II l'ultimo Kaiser che odiava l'Inghilterra e voleva dominare il mondo

La poesia e la magia di "Nozze" incontro in aria di due gemelle firmate da Fumio e Pasca

"Bouffon", ventiquattro ricette di cucina "grubava"

006284